l'Unità / sabato 17 ottobre 1964

L'americano Cawley domina incontrastato nei 400 metri ad ostacoli

MORALE TERZO E FRINOLLI SESTO

La premiazione dopo la finale dei 400 ostacoli vinta dall'americano CAWLEY davanti all'inglese COOPER e all'azzurro MORALE. (Telefoto a «l'Unità»)

L'azzurro preceduto anche da Cooper - La romena Penes sorprende tutti nel giavellotto - La Tyus (USA) vince i 100 metri - Berruti ed Ottolina semifinalisti nei 200 metri

Conferme di Snell e Schmidt

Nostro servizio

TOKIO, 16

Warren «Rex» Cawley nei 400 ostacoli col tempo di 49"6 e Peter Snell, il rappresentante di tabacco di Opunake (Nuova Zelanda) negli 800 metri corsi in 1'45"1 sono i due «eroi» della giornata atletica. I due campioni olimpici hanno spartito gli applausi con la giovanissima romena Mihaela Penes, una ragazza di 17 anni, che ha vinto l'oro del giavellotto (metri 60,54), l'americana Wyoma Tyus, brillante vincitrice dei 100 metri (11"4) e il polacco Josef Schmidt, per la seconda volta consecutiva medaglia d'oro nel salto triplo (metri 16,85). Degli italiani, Salvatore Morale si è aggiudicato la medaglia di bronzo nella gara degli ostacoli bassi dove Frinolli è giunto sesto. Ottolina e Berruti hanno conquistato il diritto ad entrare nelle semifinali della corsa dei 200 m. in programma domani assieme alla finale.

La giornata ha anche registrato una serie di record, mondiali e olimpici: nelle qualificazioni del giavellotto la sovietica Elena Gorchakovà ha fiondato l'attrezzo a m. 62,40, nuovo primato mondiale (primato precedente di m. 59,78: apparteneva all'altra sovietica Elvira Ozolina), nella semifinale dei 400 metri femminili la britannica Anna Packer ha vinto la sua batteria in 52"7, nuovo primato del mondo (l'IAAF non riconosce il tempo di 51"4 della coreana Sin Kim Dan!); il polacco Schmidt ha migliorato il primato olimpico da lui stabilito a Roma di m. 16,81 allungandolo a m. 16,85.

Warren Cawley ha vinto i 400 m. hs in 49"6. L'americano, recordman mondiale della specialità, ha dominato in largo e in lungo la corsa. La cronaca: Frinolli (settima corsia) esce velocissimo dagli «starters», mentre Cawley e Morale (ottava corsia) si avviano con prudenza. L'italiano perde il passo all'uscita dell'ultima curva. Cooper, Knoke e Morale seguono il romano nell'ordine. In vista della dirittura d'arrivo Cawley accelera e guadagna irresistibilmente posizioni. Dopo di lui vengono Cooper e Morale. Mentre l'americano si avvia sparato al successo, Cooper e Morale si battono per la medaglia d'argento che l'inglese conquista per un soffio. Dietro Morale viene la rivelazione Knoke, poi Luck, indi Frinolli, il sovietico Anisimov e il belga Geeroms. Gli «azzurri» hanno perduto una grande occasione per piazzarsi almeno nei due posti dietro il vincitore.

Peter Snell, ripescato dal suo allenatore Lydiard, stravince gli 800 m., una gara eccezionale che vede quattro uomini per la prima volta sotto l'1'46". Ma di Snell si sapeva, così pure di Crothers: la rivelazione è stati Wilson Kiprugut, un ottocentista del Kenia, che è riuscito a battere sul filo il noto Kerr e conquistarsi la medaglia di bronzo dietro il canadese Crothers. Snell ha ora in programma la corsa dei 1.500, che egli si dice certo di vincere.

Nei 100 metri femminili la graziosa Wyonia Tyus (11"4), che ieri nelle batterie aveva eguagliato il record mondiale della Rudolph di 11"2, ha vinto con due metri di vantaggio sull'inglese McGuire, giunta a spalla con la polacca Klobukoska e l'altra americana Marily White. Grande sconfitta di questa gara è la scattista cubana Miguela Cobian.

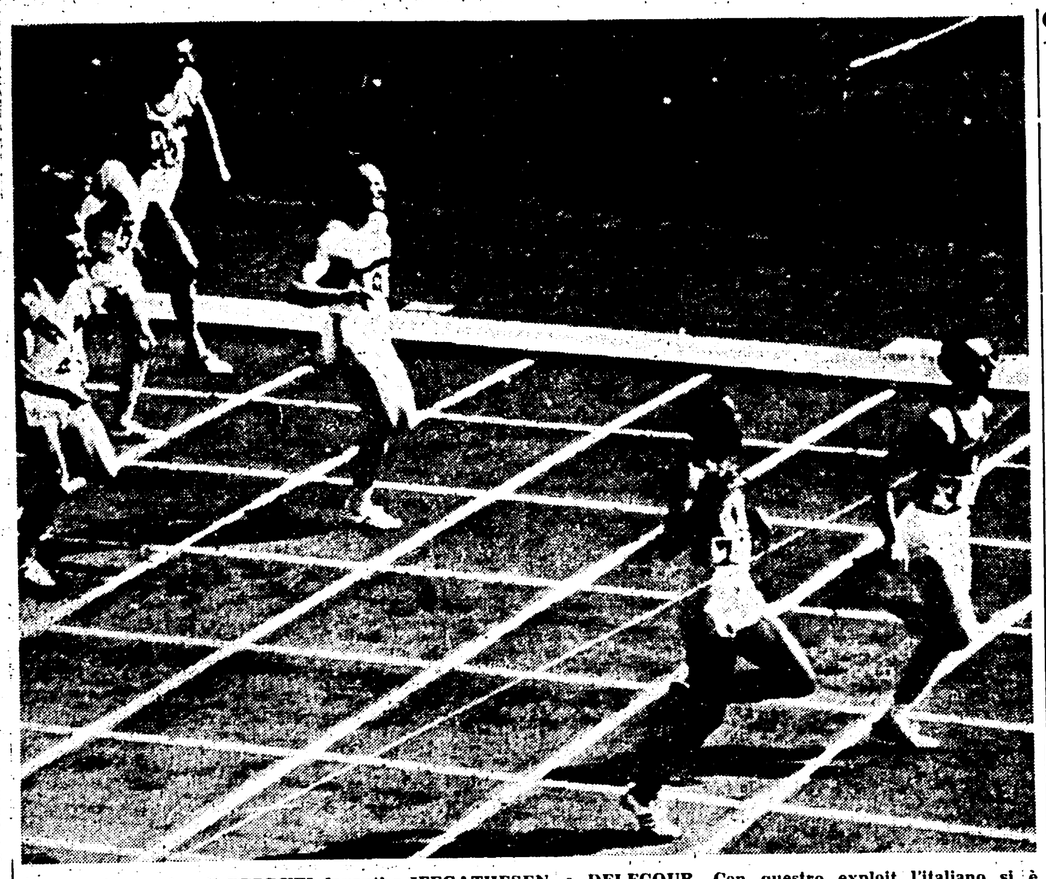
La giovanissima romena Mihaela Penes è la nuova stella del giavellotto femminile; messasi in luce quest'anno con un lancio di m. 52,14, la Penes ha strappato alle sovietiche una supremazia che durava da quasi dieci anni. Il polacco Josef Schmidt, bissando Roma, si è riconfermato il miglior triplista in campo mondiale. La medaglia d'oro l'ha conquistata con l'ultimo salto. Ecco la sua serie: 16,37, 16,65, 16,58, nullo, 14,55, 16,85. Dietro di lui si sono piazzati i due sovietici Fedoreev (16,58) e Kravchenko (16,57).

Per il resto batterie e semifinali: nelle serie dei 200 m. Berruti e Ottolina passano le batterie e i quarti di finale guadagnandosi l'ingresso nelle semifinali. I tempi migliori sono stati segnati da Drayton (20"7), Roberts (20"8), Jerome (20"9) e Jegathesan (20"). I due «azzurri», hanno segnato 21" netti.

Nelle batterie dei 5.000 metri Clark ha segnato 13'48"4, Dutov 13'50"6, Gamoudi 14' 10"2, Schul 14'11"6, Jazy 13' 55"4, Wiggs 13'51"; tra i più noti atleti eliminati sono Halberg, Orentas, Scott.

Dopo le tre prime prove del pentathlon femminile (80 hs. peso e alto) guida la classifica Irina Press con punti 3.245, seguita dalla Bystrova (3.055), dalla Peters (3.004) e poi da Mary Rand, Draga Stemejcic, Billie Winslow e Deins Guenard.

Hiro Nagashai



Il vittorioso arrivo di BERRUTI davanti a IEFGATHESEN e DELECOUR. Con questro exploit l'italiano si è qualificato per le semifinali. (Telefoto a «l'Unità»)

Gli 800 metri

Questa è la corsa più bella

Ma insomma qual'è la più bella e interessante gara di atletica? «I 100 metri», rispondono in coro i giornalisti sportivi. E' in questa competizione che l'animale-uomo può, nell'attimo fuggente, liberare — eclancer, dicono i francesi — tutta la propria energia muscolare, e plasticamente mostrarla agli spettatori che, con angoscia, assistono al fulmineo dispiegarsi degli atleti sulla pista.

«I 10.000», ribattono invece coloro che, sadicamente, desiderano godersi a lungo, ma comodamente seduti, lo spettacolo dell'uomo-animale, che, con caparbia volontà e serrando i denti, ignora gli attacchi brutali della fatica, che appanna la volontà e attacca con spasimi tetanici i gruppi muscolari.

Attenzione, però. Quando io dico «bella gara» evidentemente introduco nel mio discorso elementi di carattere estetico e certamente questi possono essere soddisfatti dall'atteggiamento degli atleti, dall'eleganza dei loro movimenti. E vivano allora i 100 metri. Ma non è tutto. Io ho detto anche «interessante» e perciò mi riferisco anche al contenuto agonistico, alla lotta, che è l'essenza stessa, l'anima, la condizione necessaria per distinguere la gara sportiva dalla esibizione dell'atleta nel circo o sulla platea di un teatro.

E la lotta, l'agonismo implicano anche l'incertezza intorno al risultato finale.

E' per quest'ultima ragione che 100 o 10.000 metri non possono essere la più bella e interessante gara che si disputa nello stadio. Nella prima, già a cinque metri dalla partenza si può ragionevolmente prevedere come andrà a finire; e, al massimo, vi sarà la lotta fra coppie di atleti per un piccolo spostamento nel finale. Quanto ai 10.000 metri, la selezione anche di un gruppo numeroso e valoroso di atleti, come poteva esser quello dei 38 partiti sotto gli occhi dei sudditi del Mikado, avviene durante la prova e ne potranno sopravvivere tre negli ultimi cento metri. Vedete: i 10.000 metri sono paragonabili a un bel romanzo giallo. Coloro che non vogliono sorbirsi la sequenza, anche logica, delle morti che preparano la soluzione finale, saltano di colpo tutte le pagine e vanno a leggersi le ultime righe. La televisione presentando la gara vinta dal tenente dei «marines» Mills, ha appunto seguito questo principio. Ci ha mostrato la partenza per presentare i personaggi del dramma, assai nervosi in verità; poi ha saltato i primi nove chilometri per darci infine la visione degli avvenimenti occorsi nell'ultimo giro.

Gli 800 metri sono invece uno spettacolo agonistico unico, che va assaporato dal principio alla fine; qui scorre tutto con una logica ferrea, anche se la conclusione è assolutamente imprevedibile. Chi ha avuto la ventura di vedere alla televisione le batterie, le semifinali e la finale degli 800 metri avrà notato quante cose accadono negli ultimi venti metri.

Un solo esempio vale per tutti. Ecco il capintesta della lista mondiale degli 800 metri del 1964: Groth, statunitense. Rimane in testa tutta la gara; tantochè il nostro bravo cronista che da ammiratore di tutto ciò che accade fra New York e St. Francisco, fa il tifo per lui, dichiara: «Groth controlla agevolmente la situazione in vista del filo di lana». Ma, all'uomo di via del Babuino, sono sfuggite le boccacce e gli sbuffi che Groth si è lasciato sfuggire in curva. E Groth finisce ultimo. E mille altri di questi esempi negli 800 metri. L'ultimo a venti metri dal traguardo vince; il primo viene eliminato. Bisogna rivedere venti volte il film di un 800 metri per capire lo ordine d'arrivo. Si rivedono volentieri al rallentatore i 100 metri per godere l'estetica degli stili. Si rivedono i 10.000 metri per comprenderne il dramma.

E la conclusione qual'è?

Non è inattesa. Dei dello stadio sono Hayes e Mills. Ma Snell, nato a Opunake il 17 dicembre 1938, è Giove. «Primus inter pares». E Kiprugut è il suo profeta! I 100, i 10.000 sono gli «hors d'oevre»; gli 800 metri sono il piatto di carne. Bei colori nei primi; vitamine. Nel secondo sostenza, proteine.

b. b.

Il punto

Un tandem che si chiama desiderio

Che abbiamo, oggi? L'argento di Pettenella nel «chilometro», e il bronzo di Morale nei metri 400 hs. Non è, certo, la ricchezza. Ma, sapete ai Giochi di Tokio, l'Italia è a nozze con i fichi secchi. Adesso, aspettiamo l'oro del tiro al piattello: Mattarelli o Rossini? E non basta. Perchè, in questi giorni, sulla pista di Hachioli, i ciclisti, nella «velocità» e nell'«inseguimento», un altro po' di metallo, di riffe o di raffe, lo tireranno ancora fuori. Allegri, amici. C'è addirittura la lieta prospettiva che Bianchetto e Damiano rompano la schiena a tutti. Come? Con il «tandem», quel mezzo che, sì, fa tanto belle epoque, e che resiste nel programma dell'olimpiade perchè, appunto, l'UCI del signor Rodoni è rimasta al tempo del tram a cavalli, dei piegabaffi e delle belle donne vestite di veli e di chiffon.

E, comunque, siamo seri e andiamo avanti. Exploit? Tanti, come al solito. Nel nuoto, gli yankees continuano a sparare a zero sui records. Ieri, vincendo le gare finali, ne hanno fatti saltare tre: 1'84"07 della Stouder nei metri 100 farfalla, 3'58"04 della staffetta 4x100 quattro stili, con Mann che nella frazione sul dorso, ha realizzato un formidabile 59"6. E, così, per gli Stati Uniti, il totale delle medaglie d'oro è salito a undici. Il dominio, perciò, è quasi assoluto. E, intanto, nell'atletica, Wyonia Tyus succede a Wilma Rudolph, la regina dei Giochi di Roma: 11"4 nei metri 100, che in batteria, aveva corso in 11"2, il tempo del maggior primato. Poi, Cawley nella non entusiasmante prova conclusiva dei metri 400 hs: 49"6. E, allora, delusi, possiamo dire che Morale e Frinolli hanno davvero perduto la grande occasione.

Splendida e superba, invece, la progressione e la conquista di Snell, negli 800 metri: 1'45"1, che eguaglia il primato olimpico. A Tokio, quattr'anni dopo, Snell ha ripetuto, migliorandola, l'impresa di Roma. Ancora due records assoluti: Anna Packer nella semifinale dei 400 metri (52"7), ed Elena Gorchakeva nel giavellotto (62,40). Tuttavia, ahi per la bella Elena: in finale, l'ha spuntata Mihaila Penes (60,54), che, a sorpresa, è uscita dal mucchio. E i nostri? Ah. Berruti e Ottolina, nei metri 200, hanno superato i primi turni con facilità.

Ed ecco il resto. Nel ciclismo, Sercu s'è aggiudicato il titolo del «chilometro», mentre Groen ha già messo l'ipoteca nell'«inseguimento». Nella scherma, l'Unione Sovietica s'è affermata con la squadra maschile del fioretto, gli azzurri? Hanno preso botte da orbi. Brave al contrario le ragazze della specialità, due sono agli ultimi assalti. Nel pugilato due buone ed un grama. Atzori e Bertini le hanno date, Zurlo le ha prese. E per noi promettente è l'inizio del torneo di lotta greco-romana, per le vittorie di Fabra e Toma, e per il pareggio di Bulgarelli. Che rimane? L'elogio per Fossati, che è entrato nella semifinale dei metri 200 farfalla, e un po' di zucchero nel basket; l'Italia ha sconfitto l'Ungheria, e però che fatica: 77-73.

La rassegna termina con il formidabile Plukfelder. Il sollevatore di pesi dell'Unione Sovietica ha alzato, con i tre strappi, 475 chili!

a. c.

La gara del «chilometro» sulla ruvida pista di Hachioi

«Argento» per Pettenella sconfitto dal belga Sercu

Oggi la finale dell'inseguimento (con Ursi) e l'inizio del torneo di velocità

Ancora un po' d'argento, per l'Italia. Lo porta Pettenella, che Costa — per necessità contingenti (eh sì, il tempo felice di Gaiardoni è finito...) — ha lanciato nel «chilometro». Lo sprinter, istruito e preparato alla perfezione, è andato all'assalto con la rabbia in corpo, e s'è disteso in una progressione potente, agile ed elegante, nell'armonia dello stile classico, disturbata soltanto da uno sbandamento agli 800 metri, per colpa dei sacchetti di protezione ai bordi dell'anello: 1'10"09. E' vero che... il record di Gaiardoni ha resistito, per 2'82". Si deve considerare, però, che il legnò di Roma è liscio, scorrevole, e che, invece, la pista di Hachiai è di cemento: e l'anno reso ruvido, per diminuirne la pericolosità. Così, Pettenella ha lasciato, a lungo, l'illusione del trionfo, tanto più che fra i battuti c'era Trentin, un favorito: 1'10"42. Ma, ecco Sercu: 1'09"59: Superman? Lo conosciamo bene. Patrick: «No, Nembo Kid non c'entra». Sercu è semplicemente un atleta che va più forte degli altri, e quando gli altri vanno più forte, tanto più forte va lui.

L'atletica ha Hayes? e il nuoto ha Schollander? Allora, con il maggior rispetto per Bob e Don, il ciclismo ha Sercu, che — ricordate? — è stato campione del mondo della velocità, due anni fa a Rocourt e ha detenuto il primato dei metri 500: 29"66. Adesso, Patrick — un fiammingo, figlio di un antico, famoso routier: Albert — punta ai cinque cerchi dello sprint, anche per una rivincita (che s'annuncia furiosa e feroce) con i ragazzi di Gerardin, Trentin e Morelon, che — per squalifica — l'hanno sconfitto a Parigi, nell'ultimo torneo dell'iride. E poi, farà il salto: si mischierà con la troupe di Maspes. Nel «chilometro», l'elenco dei valori olimpici è, dunque, il seguente: Sercu, Pettenella, Trentin, Quindi, Van Der Touw, Pecka, Claesges. Il resto — Latocha, Gibbon, Logunov — è minutaglia.

E qui, ci vorrebbe Mida. Perchè, nell'inseguimento, come può Ursi arrivare all'oro? C'è Groen, no? La bravura di Ursi ci può dare il bronzo. Ursi (5'01"41) è entrato sparato nei quarti di finale, con Daller (5'00"55), Isaksson (5'01"41), Porter (5'03"16), Spielberger (5'04"60), Ozefowicz (5'05"), Moskin (5'05"67) e s'intende — Groen, che ha realizzato l'exploit: 4'57"08. Successivamente Ursi (5'02"43) ha schiacciato Spielberger (5'09"84), e s'è qualificato per le semifinali, insieme a Groen (4'59"59), Daller (5'00"70) e Isaksson (5'01"13), che hanno demolito, rispettivamente, Moskvin, Ozefowicz e Porter.

E avanti. Ursi, peggior tempo, è aspettato proprio da Groen, miglior tempo, l'uomo che ha sempre il bel vizio (brutto, per Ursi) di scappare sul filo del record.

Sorprese? Una: Van Loo, pronti e via, eliminato.

Attilio Camoriano

Sollevamento pesi

Plufkelder: oro e record

Greco-romana: buon inizio degli «azzurri»

TOKIO, 16

L'elettricista sovietico Rudolf Plukfelder, ha vinto oggi il titolo dei «massimi leggeri» di sollevamento pesi precedendo gli ungheresi Toth e Veres. Anche in questa categoria sono stati stabiliti numerosi record olimpici. Nella distensione il primato olimpico è stato battuto prima dal francese Parterni poi dal polacco Kackzkowski, ancora da Parterni e dal finlandese Kangasniemi. Infine dal sovietico Plukfelder e dal campione mondiale Veres (che l'ha definitivamente portato a Kg. 155).

Nello strappo il primato è stato battuto a ripetizione: ma alla fine è stato Plukfelder a far registrare la misura migliore con Kg. 142,5. Lo stesso Plukfelder infine ha stabilito gli ultimi due primati olmpici, quello dello slancio con Kg. 182,5 e quello complessivo delle tre alzate con Kg. 475 (ciò che gli ha permesso di ottenere anche la vittoria finale).

E' iniziato il torneo di lotta greco-romana con tre prestazioni positive degli azzurri. Il commovente, generoso Ignazio Fabra ha battuto il «piuma» iraniano Khoshol; Toma ha avuto la meglio del «gallo» filippino Tumasis; il «massimo» Bulgarelli ha pareggiato con il forte turco Kiyassettin Yilmaz.

Boxe: eliminato Zurlo

Atzori e Bertini marciano spediti

TOKIO, 16.

Negli incontri degli ottavi di finale del torneo olimpico di pugilato, nelle categorie pesi mosca, gallo e welter, gli italiani hanno ottenuto due vittorie ed una sconfitta. L'azzurro Silvano Bertini, nel «welter», ha battuto l'egiziano Hussein Saddik ai punti; Fernando Atzori, nel mosca, ha battuto ai punti l'australiano Darryl Michel Norwood, mentre, nel «gallo» Franco Zurlo è stato battuto ai punti dal sovietico Oleg Grigoriev, campione olimpionico uscente.

Atzori ha superato il timore che gli si riaprisse la ferita alla arcata sopraccigliare ed ha potuto assicurarsi la possibilità di conquistare una medaglia. Infatti, lunedì nei quarti di finale, egli sarà opposto al guardia destra irlandese MacAfferty, oggi dato vincente ai punti sul ganese Shittu, pur essendo stato duramente colpito. Superato questo ostacolo, come il C.T. Rea ritiene possibile per la superiore velocità e la potenza dell'italiano, Atzori accederebbe alla semifinale conquistando così sicuramente una medaglia in quanto, come è noto, le Olimpiadi assegnano due medaglie di bronzo ai battuti nelle semifinali.

Tutti gli arbitri, assegnando il punteggio di 59-58, hanno riconosciuto unanimemente la sconfitta di stretta misura di Zurlo ad opera del sovietico Gregoriev. Zurlo, ambidestro, ha avuto l'iniziativa soltanto nella seconda ripresa, aggiudicandosela. Ma era risultato in svantaggio nella prima ed ha perduto la terza. Rea ha rilevato analogie tra l'incontro odierno e quello di Roma che vide opposti Gregoriev e Zamparini. «Quando si perde onorevolmente contro un simile campione — ha detto Rea — bisogna levarsi tanto di cappello». Zurlo si è rammaricato di essersi buttato avanti con troppa foga: «Ci metto troppo cuore. Dovrei lavorare maggiormente con il cervello. Sono andato sempre all'attacco invece di aspettare e di colpirlo di rimessa».

Nella categoria dei «medio leggeri» l'italiano Silvano Bertini ha battuto ai punti l'egiziano Hussein Saddik con decisione unanime. Bertini ha sfoggiato un potente sinistro ed ha accumulato punti su punti con attacchi al corpo. Nell'ultimo round ha messo a segno un terribile sinistro al volto, visibilmente accusato dall'egiziano. Questi riusciva tuttavia a rimettersi in piedi prima che iniziasse il conteggio.

Battuta l'Ungheria

Finale sicura per i cestisti

TOKIO, 16.

Da buio che era, l'orizzonte dei cestisti azzurri — a seguito della sconfitta con la Polonia — si è prima rischiarato (a causa della sconfitta in cui è incappata a sua volta la Polonia) e, infine, si è fatto di nuovo radioso: i nostri oggi hanno infatti superato (77-73), più agevolmente di quanto non dica il punteggio, gli avversari di turno (gli ungheresi) mentre i polacchi contro il Portorico sono incappati nella seconda sconfitta (66-60).

La situazione dunque è estremamente favorevole agli azzurri, quasi sicuri di entrare in finale ammesso che vincano l'ultima partita in programma (quella con l'URSS è considerata persa in partenza sia per gli azzurri che per i polacchi) o che perdano con un punteggio di misura. E' noto, infatti, che se gli azzurri e i polacchi dovessero finire a parità di punti, deciderà il quoziente canestri.

Ma passiamo alla cronaca della giornata. Gli azzurri giocano in mattinata contro l'Ungheria: si portano subito in vantaggio e chiudono così il tempo con il punteggio di 46 a 38 a loro favore. Nel secondo tempo i ragazzi di Paratore hanno continuato a realizzare canestri, mantenendo sempre il comando dell'incontro grazie anche ad un prestigioso Lombardi (autore di ben 18 punti) e alle buone prove di Giomo, Vittorini e Pellanera (12 punti ciascuno). L'incontro è finito con il punteggio di 77 a 73 per l'Italia: può sembrare un risultato risicato; ma, se si tiene conto dell'andamento del match, si deve riconoscere che in realtà non è così. E bene hanno fatto gli azzurri a non spingere a fondo, una volta sicuri della vittoria.

Tra le altre gare della giornata da sottolineare Giappone-URSS, sia perchè metteva di fronte una squadra di «pigmei» (i giapponesi) ad una squadra di «giganti» (i sovietici), sia perchè il match si è concluso con un risultato in un certo senso sorprendente: hanno vinto i sovietici (come poteva essere diversamente?) ma i giapponesi sono riusciti a limitare il passivo (72 a 59) cavandosela con onore. Si pensi che è la prima volta in queste Olimpiadi che l'URSS segna «appena» 72 canestri! Ma ciò può essere dipeso anche dal fatto che i sovietici non hanno spinto a fondo volendosi risparmiare per i match decisivi.

Fioretto a squadre

Primeggiano i sovietici

TOKIO, 16

L'Unione Sovietica ha vinto il torneo di fioretto a squadre maschile. Al secondo posto si è classificata la Polonia ed al terzo la Francia. In precedente, i francesi avevano eliminato gli azzurri per 9-5 mentre le nostre fiorettiste erano riuscite a superare il turno battendo la Gran Bretagna per 9-6 ed entrando così in finale.

La squadra maschile non ha potuto schierare Curletto, dolorante alla schiena per una lombaggine: si è trattato di un grave handicap avendo già il livornese ottenuto una serie di prebanti vittorie contro i francesi (mai sconfitto) al torneo internazionale di Budapest. Il posto di Cruletto è stato preso da Milanesi.

«L'incontro non era perduto sulla carta»: ha detto il dirigente azzurro Edoardo Mangiarotti, il quale ha rilevato che la sostituzione di Curletto con Milanesi e la stoccata assegnata al francese Magnan invece che all'azzurro devono considerarsi fattori determinanti ai fini dell'esito dell'incontro. Milanesi, contro il forte avversario, era in svantaggio per 3-4, quando il presidente della giuria non ha riconosciuto una stoccata dell'azzurro Dandola al transalpino. Così invece che sul 4-4 l'azzurro si è trovato sul 3-5.

Milanesi ha subito quattro sconfitte: La Ragione ha vinto una sola volta contro Rodocanachi subendo 3 sconfitte, mentre Pinelli ha ottenuto due vittorie (Rodocanachi e Courtillat) perdendo con Magnan; Granieri ha vinto due volte (Rodocanachi e Courtillat) perdendo con il forte Revenu. Gli azzurri hanno poi perso il quinto posto, essendo stati battuti anche dalla Germania (9-5).

Calcio

Eliminato il Brasile

TOKIO, 16.

Si sono conclusi oggi i gironi eliminatori del torneo di calcio con lo svolgimento degli ultimi tre incontri: Cecoslovacchia-Brasile (conclusosi con una nuova sorprendente sconfitta per 1-0 del Brasile), RAU-Corea (finito con il punteggio tennistico di 10 a 0 a favore della RAU) e Ghana-Giappone (vittoria del Ghana per 3 a 2). Risultano quindi ammesse ai quarti di finale le seguenti otto squadre: Cecoslovacchia, RAU, Germania, Romania, Ungheria, Jugoslavia, Ghana e Giappone.